



Intervista/Il ministro: serve il rigassificatore

Cingolani: «Subito tetto Ue al metano oppure l'Italia andrà avanti da sola»

Roberta Amoruso



Messaggero. «Sono ottimista sull'intesa Ue, se non arriva faremo da soli, come Parigi. Piombino? Indispensabile a inizio 2023».

Apag.7

«Tetto al gas, da ottobre bloccheremo i prezzi». Così il ministro Cingolani a Il



Il ministro Cingolani e il premier Draghi spingono da mesi per il tetto Ue al gas



AL LAVORO PER FISSARE IL LIMITE A 150 EURO PER MEGAWATTORA SENZA «PRICE-CAP» I COSTI SARANNO ALTI PER MOLTO TEMPO



CRUCIALE LA SPINTA ALLE RINNOVABILI MA VA ANCHE AUMENTATO IL METANO NAZIONALE: 4-5 MILIARDI IN PIU' CON DEROGHE AL PITESAI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688



# Le mosse del governo

**ELEZIONI  
2022**


**L'intervista Roberto Cingolani**

## «Tetto al gas da ottobre bloccheremo i prezzi»

► Il ministro: «Sono ottimista sull'intesa Ue se non arriva faremo da soli, come Parigi» ► «Piombino indispensabile a inizio 2023 altrimenti dovremo fare i razionamenti»

**M**inistro Cingolani, alle spalle oltre 620 giorni di governo Draghi, ma gli ultimi giorni di mandato sembrano un po' una corsa a 300 all'ora, tra la Francia che avverte che potrebbe non venderci la sua energia nucleare e i dubbi sulle forniture dall'Algeria. Ce la farà nel consiglio dei ministri dell'energia europei, il 30 settembre, a firmare l'ok al prezzo Ue del gas? È ottimista?

«Per la prima volta il 12 settembre scorso, i 27 Paesi hanno messo nero su bianco il mandato alla Commissione di elaborare una proposta sul price cap. C'è anche un gruppo di lavoro di cui l'Italia fa parte. Non è ottimismo. Mi sembra che gli eventi vadano nella direzione corretta».

**Ma ci sono ancora perplessità e pochi giorni davanti.**

«È evidente che ci siano dei dubbi. L'Olanda ha raddoppiato la sua borsa commerciale. E a quanto pare non paghiamo tutti lo stesso prezzo alla Russia. Ma è una misura di intelligenza economica e di solidarietà indispensabile ormai per molti Paesi».

**Quale può essere il prezzo?**

«Ricordo che la proposta italiana parla di un tetto temporaneo, di sei mesi. Vogliamo un mercato li-

bero, ma non folle. Anche perché finché non disaccoppiamo i prezzi delle rinnovabili da quelli del gas, anche questi sono stellari. L'importante è che sia un valore ragionevole».

**Qual è un prezzo ragionevole?**

«Con il gas a questi livelli si era parlato di costi intorno ai 150 euro per megawattora. È ora che l'Europa faccia da market price, visto che i tre quarti del gas che entrano in un tubo nel pianeta vanno in Europa».

**E se non ce la fate? Meloni ha detto che se non si fa subito un tetto europeo si dovrà farne uno italiano.**

«Dobbiamo sperare in una misura europea. Stiamo facendo tutti gli sforzi perché arrivi il 30 settembre. E se non ci metteremo una firma noi, speriamo che ci sia un piano chiaro che firmerà qualcun altro. Se però non andrà così - e francamente sarei molto meravigliato - bisognerà trovare per forza contromisure per tagliare il prezzo del gas a livello nazionale».

**Un tetto italiano?**

«Non proprio, perché diventerebbe un mercato non conveniente, ma dovremmo acquistare il gas e rivenderlo a prezzi inferiori. A quel punto, però, vanno compensati gli operatori per la differenza. Il problema è il costo per le casse pubbliche».

**Un tetto stile Francia, o Spagna e Portogallo?**

«La differenza rispetto a Spagna e Portogallo è che noi siamo interconnessi. Se vendiamo il gas a prezzo basso, lo vendiamo a chiunque, non solo agli italiani. Sarebbe un paradosso».

**Un anno fa lanciò lei per primo l'allarme. Ministro quanto aumenteranno le bollette il prossimo trimestre?**

«Tempo rimarranno alte per molto tempo senza il tetto europeo o il disaccoppiamento dell'energia rinnovabile dal metano».

**Confindustria ha lanciato l'ennesimo allarme sui costi insopportabili per le imprese. Secondo il Centro Studi potrebbero poi mancare 6 miliardi di metri cubi di gas il prossimo inverno, senza il metano russo, tanto da costringere l'industria a pesanti razionamenti. È così?**

«Se rispettiamo la tabella di marcia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento messo a punto non dovrebbe essere necessario. Siamo in guerra e c'è un piano dinamico».

**E se Piombino non sarà operativo a inizio anno?**

«Se non mettiamo il rigassificatore a Piombino, rischiamo di avere il Gnl disponibile senza poterlo usare e di andare in deficit di gas. A quel punto, altro che razionamenti».

**Quindi senza Piombino rischiamo grosso.**

«È importante anche per gli stocaggi dell'inverno successivo. Ma sono fiducioso che i territori comprendano che è in gioco la sicurezza energetica nazionale».

**A che punto è il piano di tagli di emergenza con le imprese?**

«Entro il 15 ottobre invieremo il dossier completo a Bruxelles». **E se la Francia taglia le importazioni all'Italia?**

«Il peso dell'elettricità francese è ridotto al 5% e avevamo già messo in conto una riduzione per via della manutenzione delle centrali nucleari».

**Siamo sicuri che il gas dall'Algeria non mancherà?**

«Eni ha escluso difficoltà nella disponibilità presente e futura dei volumi di gas addizionali concordati».

**Oltre alla spinta sulle rinnovabili è ora di aumentare ancora la produzione di gas nazionale?**

«Sì a patto che si riducano le importazioni. Si può fare con deroghe mirate al Pitesai, il Piano per la transizione energetica delle aree idonee, nelle aree limitrofe a impianti già esistenti, in Sicilia e sull'Adriatico. Con piccole deroghe si possono recuperare altri 4-5 miliardi di metri cubi».

**Ministro c'è ancora molto da fare. Non è disponibile neanche in un governo di unità nazionale.**

«È stato un onore servire il Paese, ma penso che il tempo dei tecnici sia finito».

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA